

UDINE Il recupero nei laboratori cinematografici dell'università

Crea ridà vita ai vecchi film

Il restauro di "Anna" è stato presentato alla Mostra di Venezia

Sabrina Delle Fave

PORDENONE

I laboratori cinematografici dell'Università di Udine stanno diventando un punto di riferimento a livello nazionale nel campo della video-preservazione. "Crea" e "La Camera ottica", questi i nomi dei laboratori nati a Gorizia nel 2002 a scopo didattico nell'ambito del Dams, e poi affermatasi come veri e propri luoghi di ricerca avanzata nel campo del restauro cinematografico e audiovisivo, hanno recentemente ottenuto dalla Cineteca nazionale del Centro sperimentale di Roma l'incarico per il restauro digitale dell'intero archivio video del film Anna, opera simbolo dell'underground italiano degli anni '70. Il film, di Alberto Grifi e Massimo Sarchielli, è stato tra i primi a essere girato in video e poi trasferito da nastro magnetico in pellicola. Nei gior-

ni scorsi l'anteprima di un primo estratto del restauro è stata presentata alla Mostra di Venezia, nell'ambito di "Orizzonti 1960-1978", sul cinema italiano di ricerca. «Si tratta di immagini straordinarie - spiega Simone Venturini, responsabile dei progetti di restauro -. Stiamo lavorando sul materiale originale del film, che fu girato in video, attraverso camere amatoriali, che permettevano una maggiore libertà espressiva rispetto alle macchine da presa professionali, e proprio questo diede al regista la possibilità di descrivere con maggiore realismo e partecipazione la storia di una ragazza minorenni incinta nei primi anni '70. Oltre a curare il restauro di opere in formato 35 mm - continua Venturini - i nostri laboratori sono specializzati nel recupero di formati ridotti, come 8 o 16 mm, e nei video, dedicandosi dunque alla riscoperta di film, autori e memo-

rie marginali o dimenticate». Tra le opere sottoposte in questi anni alle "cure" degli specialisti friulani, la preservazione e ristampa su 35mm di The Little Tease (1912), celebre "lost film" di Griffith ritrovato in condizioni tragiche in una copia 8mm, o la rigenerazione degli ultimi inediti film sperimentali (16mm) dell'attore francese Pierre Clementi, ma anche il recupero di collezioni cine-amatoriali fondamentali per conservare la memoria storica del Friuli: i laboratori stanno recuperando, per esempio, molti materiali video inediti relativi all'esperienza di Franco Basaglia. Importante il lavoro anche nel campo della video-arte, con la preservazione digitale delle opere (da Acconci e Abramovich ai Vasulka e a Viola) dell'Asac, l'Archivio storico della arti contemporanee della Biennale di Venezia.

© riproduzione riservata